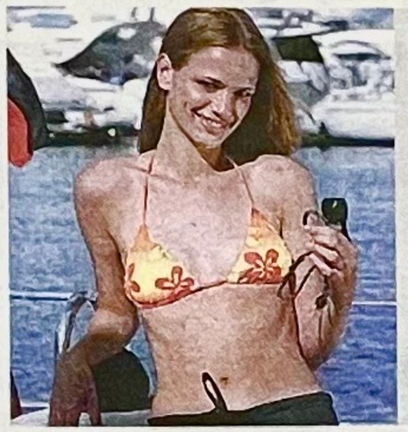
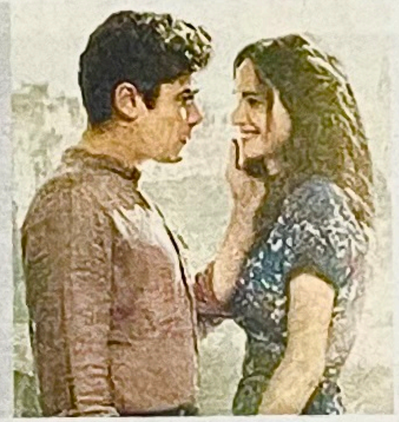
Gaia, dalla pubblicità al cinema «Film magico con Scamarcio»

Bermani Amaral: sono un'attrice, rifiuto i programmi televisivi





Ieri e oggi Gaia Bermani Amaral, 40 anni, a sinistra al suo esordio, nel 2000, nella serie di spot della Tim; a destra con Riccardo Scamarcio in una scena di «L'ultimo paradiso»

Gaia Bermani Amaral ha capito presto di voler fare l'attrice. «A Milano, per andare a scuola passavo davanti al Piccolo. Un giorno mi sono decisa e sono entrata, ma mi dissero che l'accademia si poteva frequentare dai 18 anni in poi». Una volta compiuti però, il destino ha preso il sopravvento e lo ha fatto tutto in un colpo. Se fino a quel momento era una bellissima giovane donna che tentava di muovere i primi passi nello spettacolo, quello dopo era diventata tra i volti più riconosciuti della tv.

Tutto grazie a uno spot in cui viaggiava, con due amiche, su una barca a vela. «Pensavo sarebbe stato un lavoretto — confessa — non immaginavo tutto quel clamore. Eppure ancora oggi quella pubblicità la ricordano tutti. Un po' perché era stata girata come fosse una serie tv: gli episodi sono andati in onda per due anni. Poi, quell'esperimento, nel 2000, è stato precursore del *Grande Fratello*: noi veramente avevamo circumnavigato l'Italia, per tre mesi: un'esperienza di vita bellissima». E un gigantesco trampolino per quel mondo a cui tendeva da sempre. «Sono stata travolta dal successo. Mi consideravo molto fortunata, ma di fatto ero talmente riconoscibile che per certi lavori rischiava di essere troppo. Ma non mi sono mai spaventata». Man mano che arrivavano le offerte, il sentimento era chiaro: «Non volevo cavalcare l'onda. Mi offrivano le conduzioni di programmi ma non era quello che volevo fare. Quanto al cinema, non mi sentivo pronta: non mi piaceva l'idea di essere un'improvvisata».

Nel 2005, il primo ruolo importante in *I giorni dell'abbandono*, di Faenza. «Ma ho sempre cercato di crearmi fondamenta più solide». Quelle che ora le fanno dire che *L'ultimo paradiso*, film di cui è con protagonista con Riccardo Scamarcio (al primo posto tra i contenuti più visti in Italia su Netflix) era l'opportunità che aspettava: «Un film magico, arrivato quando avevo la giusta maturità come donna (ha compiuto 40 anni, *ndr*.) e artista. Ai miei inizi avvertivo spesso questo senso di inadeguatezza, mi sentivo fragile. Ho scelto di togliermi di mezzo aspettando l'occasione giusta, che a volte tarda ad arrivare: è il lato difficile del nostro lavoro, fatto di attese e sbalzi. Un momento sei all'apice, quello dopo sembra che tutti si siano dimenticati di te: un'altalena emotiva che ho imparato a gestire». Ma ha fatto anche altro. «Nella vita bisogna crearsi l'occasione giusta. *L'ultimo paradiso* nasce da una storia che mi aveva raccontato il mio compagno, Rocco Ricciardulli e dalla mia ostinazione nel trasformarla nel film che poi ha diretto. E che ho prodotto, con la nostra casa di produzione, assieme a quella di Scamarcio».

Il segreto, è «non mollare e costruire un percorso mattoncino dopo mattoncino. Motivo per cui mi sono messa a scrivere un romanzo che uscirà presto: sogno di trarne un film». Intanto è entusiasta di questo personaggio cercato con caparbietà: «Una contadina pugliese degli anni '50... diciamo la verità, nessuno avrebbe puntato su di me per questo ruolo. Invece ho studiato per mesi l'accento e mi sono un po' trasformata fisicamente: dovrebbe succedere più spesso nel nostro cinema, dovrebbe esserci coraggio per andare oltre i soliti cliché».

Si definisce «una femminista del nuovo millennio» e pensa che l'Italia sia «un Paese ancora maschilista. Ma tutte noi dobbiamo perseverare: abbiamo la fortuna di essere creature caratterizzate da una tridimensionalità interiore quasi caleidoscopica. Con in più, il dono della leggerezza».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

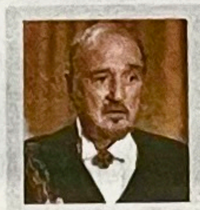
Storia vera
La protagonista di «L'ultimo paradiso»: una storia vera che ho voluto co-produrre

Il profilo

- Gaia Bermani Amaral, 40 anni, madre italiana e padre brasiliano, ha iniziato la carriera in tv ma il suo sogno era da sempre fare l'attrice
- Ha recitato in «I giorni dell'abbandono» di Faenza (2005) e nella serie tv «A un passo dal cielo», con Terence Hill. «L'ultimo paradiso» è ora su Netflix

Aveva 89 anni

È morto Carrière, sceneggiatore da Oscar



È morto Jean-Claude Carrière (foto), scrittore e sceneggiatore per Buñuel, Godard, Oshima, Wajda. Aveva 89 anni ed è morto nel sonno. L'autore aveva esordito nel 1963, con la sceneggiatura di *Il diario di una cameriera*. Aveva lavorato con registi italiani come Ferreri (*La cagna*) e Bertolucci (*L'iniziazione*). Nel 2015 aveva ricevuto l'Oscar alla carriera.